

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO SU CARENZA DI RISORSA IDRICA E PROGETTAZIONE IN CONTRASTO



PRESENTI

- Lorenzo Nesi - Comune di Montelupo Fiorentino - Coordinatore
- Sandro Moretti - Centro di Protezione Civile UNIFI
- Cristina Simoncini - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Stefano Bartalesi - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Barbara Lombardini - Ass. Ambiente comune di Scandicci
- Floriano Pratelli - Associazione Viva Scienza
- Alberto Magnaghi - UNIFI DIDA
- Lorenzo Maresca - Autorità Idrica Toscana
- Maurizio Bacci - WWF Toscana

ASSENTI

- Francesco Piragino - Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno
- Dario Criscuoli - Proloco San Vincenzo a Torri
- Anna Maria Nocita - Dott.ssa Ittiologa
- Annamaria di Giovanni - Ass. Ambiente comune di Lastra a Signa

SONO PRESENTI INOLTRE

- Ilaria Staunuovo - Comune di Montelupo Fiorentino
- Alessandra Pei - Servizio Tutela Acqua e Costa - Regione Toscana
- Giancarlo Faenzi - Vicepresidente - Acque SpA
- Alessio Giunti - Settore risorsa idrica - Acquedotto del Fiora SpA
- Federico Preti DAGRI UNIFI
- Maurizio Razzolini - resp.impianti potabili dell'area Firenze-Chianti - Publiacqua SpA
- Barbara Guazzini - Osservatorio polifunzionale del Chianti
- Riccardo Fanti DPC UNIFI

ALTRI ASSENTI

- Renato Criscuolo - Settore Idrologico e Geologico - Regione Toscana
- Cristiano Agostini - Gestione operativa - Publiacqua SpA

Verbale gruppo di lavoro sulla *"carenza della risorsa idrica e progettazione in contrasto"* riunitosi **martedì 25/1 pomeriggio alle ore 15** in videoconferenza

Apri l'incontro *Lorenzo Nesi* in qualità di coordinatore delle Amministrazioni comunali che fa un breve riassunto su quello che è avvenuto nell'anno 2021. Fa presente che sulla risorsa idrica sono stati fatti diversi approfondimenti direttamente da parte dell'Osservatorio dei paesaggi fluviali, organo da cui il gruppo di lavoro è stato nominato.

L'estate del 2021 il deflusso, in bassa valle è mancato per 5 mesi continuativi, sono stati fatti 9 interventi di salvataggio della risorsa ittica in collaborazione col settore faunistico della Regione e FIPSAS. Questi interventi si sono piano piano, a differenza degli anni scorsi, spostati a monte, fino a monte di Cerbaia. Quest'anno il deflusso è scomparso repentinamente.

Nell'insieme si può affermare che questo problema si va progressivamente acuendo. Il Contratto di Fiume nel frattempo ha ottemperato a quanto prevede il codice dell'ambiente all'articolo 68 bis, ovvero ha cercato di influire sulla pianificazione di bacino. Il contratto ha presentato infatti, attraverso l'Osservatorio, un'osservazione riguardante la manutenzione a tratti del bosco ripariale che è stata parzialmente accolta nel piano di gestione acque 2021-2027.

Diamo il benvenuto ai rappresentanti del terzo gestore del sistema idrico integrato di Valle, ovvero Acquedotto del Fiora Spa, che gestisce la risorsa idropotabile nel territorio dei comuni di Radda e Castellina in Chianti. Il gestore non era stato fino a oggi coinvolto perché dalle valutazioni fatte con Autorità Idrica Toscana la sua influenza in termini assoluti sul bilancio idrico di bacino sembrava irrilevante. In realtà, ne parleremo dopo, relativizzandola sulle caratteristiche del corso d'acqua e dei suoi affluenti in alta valle, le pressioni esercitate sono importanti. Ci risulta che anche in alta valle in estate la risorsa superficiale sparisca in alcuni tratti creando problemi analoghi a quelli della bassa valle, relativamente a perdita di biodiversità e valore paesaggistico. Per questo vi chiediamo di fornirci, se il gruppo concorda, il riferimento del Presidente per invitarvi formalmente a sottoscrivere il contratto, unendovi ad Acque e Publiacqua SpA.

Nesi racconta anche dell'episodio spiacevole occorso quest'estate dove alcune persone a Montelupo e a Ginestra Fiorentina hanno segnalato autobotti che caricavano risorsa dalle prese in strada in maniera ripetuta è costante. Sapevamo già che la risorsa del bacino della Pesa, nonostante l'evidente insostenibilità del livello delle captazioni, andava a servire il comune di Capraia e Limite, in destra d'Arno, e sempre tra i comuni non rivieraschi, Empoli. Acque spa da me contattata chiedendo di giustificare la legittimità e le motivazioni di questi continui viaggi con le autobotti mi ha riferito che esse andavano a colmare carenza di risorsa in media val d'Elsa (Castelfiorentino, Montaione). Al di là della spiacevole situazione dovuta a non essere al corrente di questi ulteriori elementi che il bacino della Pesa dona ad altri territori, da profano vedendo le dimensioni dell'acquifero sia dell'Elsa che del l'Arno, in rapporto a quello ben più esiguo della Pesa, sorge spontanea la domanda sul perché accanirsi sul bacino della Pesa. L'ipotesi è che l'ottima qualità della risorsa nell'acquifero della Pesa consenta ai gestori di ottimizzare i costi e di poter distribuire acqua con pochissimi trattamenti direttamente in acquedotto, mentre su altri bacini i costi di trattamento e distribuzione sarebbero molto più alti. Lo dico senza cattiveria perché come Amministrazione perseguiamo chiaramente anche noi l'interesse comune a mantenere una tariffazione dell'acqua potabile a un livello sostenibile. Chiaramente il danno ambientale di cui al momento non si tiene conto, dovrebbe però invece essere ben ponderato alla necessità di tenere basse le tariffe.

Il Settore tutela acqua e costa della Regione Toscana ci ha trasmesso l'anno scorso un primo dataset sui prelievi agricoli e produttivi di valle, che dovrebbero andare a completare, insieme alle captazioni domestiche e a una stima di quelle abusive, il bilancio idrico di bacino. Una verifica fatta attraverso gli uffici di Montelupo, che hanno messo su un GIS i dati ricevuti hanno evidenziato però che essi sono probabilmente parziali e inesatti. Chiedo quindi alla rappresentante della Regione di farci sapere se ha notizie sulla correttezza e completezza di quelle informazioni che dovrebbero confluire nei conteggi dell'Autorità di Distretto.

Collazione informazioni reperite e necessarie per chiudere un bilancio idrico affidabile del bacino della Pesa.

Nesi passa la parola all'Ing. *Cristina Simoncini* dell'Autorità di Distretto che ci illustrerà lo stato della redazione di un **bilancio idrico** affidabile del bacino della Pesa. Attualmente non abbiamo dati nuovi, rispetto al precedente incontro, ma è stato dato un incarico all'Università di Firenze, dipartimento di ingegneria, per redigere i bilanci idrici dei bacini di tutto il distretto dell'appennino settentrionale, Pesa compresa. Ancora non sono noti i tempi in cui il dipartimento di Ingegneria consegnerà gli elaborati ma non si dovrebbe andare molto oltre il 2022.

L'ingegner *Simoncini* racconta dell'approvazione definitiva degli strumenti di pianificazione del distretto ovvero il piano di gestione del rischio alluvioni e il piano di gestione delle acque per il periodo 2021-2027. L'osservazione presentata dal contratto di fiume della Pesa riguardante la possibilità di effettuare sperimentalmente una manutenzione del Bosco ripario a tratti secondo un modello di derivazione francese è stata parzialmente accolta.

Viene data la parola a *Lorenzo Maresca* dell'Autorità Idrica Toscana- che ci informa che non sono ancora disponibili i dati delle captazioni idropotabili del 2020. Sono comunque valori stabili quelli che ho presentato nella precedente riunione ove si vedevano le serie storiche dal 2014 al 2019. Ci aspettiamo quindi valori stabili (tra i 5 e i 6 milioni di m³) anche per il 2020. I dati integrano già quelli forniti dall'Acquedotto del Fiora. L'Autorità ha adottato come strategia per diminuire/non aumentare le pressioni, di concerto con la Regione, quella di aumentare l'efficienza del sistema, attraverso le interconnessioni delle reti (come il Masterplan del Chianti per l'ambito Publiacqua ad esempio), il collettamento degli scarichi con la relativa restituzione dei reflui depurati nel reticolo idraulico, la diminuzione delle perdite. Dal PNRR arriveranno ulteriori finanziamenti utili a questo scopo.

Maresca Inoltre risponde a *Nesi* sulla questione delle autobotti che esportano risorsa idrica idropotabile verso la media Val d'Elsa. Le quantità di tali spostamenti sono a livello assoluto molto esigue e in ogni caso comprese nei conteggi che i gestori hanno inviato ad AIT. Il correre in soccorso di territori in momentaneo o strutturale bisogno di risorsa idrica rientra pienamente nella ratio degli ambiti ampi di gestione il sistema idrico integrato e nei compiti dell'Autorità Idrica Toscana. Se ogni territorio

mantenesse solo la propria risorsa moltissime ottimizzazioni non potrebbero aver luogo e alcuni territori di fatto resterebbero in gravissima difficoltà.

Nesi comprende e concorda, ma evidenzia nel contempo l'assenza di verifiche sul campo sulla sostenibilità di tali prelievi per l'ambiente naturale: al momento non vi sono posti limiti derivanti dalle conseguenze subite dal corso d'acqua.

Problematiche di carenza idrica in alta valle, ad oggi poco note al contratto, e potenziale coinvolgimento del terzo gestore di valle: Acquedotto del Fiora.

Viene data la parola ad Alessio Giunti dell'Acquedotto del Fiora SpA. I problemi che hanno Castellina e Radda sono tipici dei territori collinari del Chianti: risorse di piccole dimensioni e soggette a mutazioni conseguenti alle situazioni meteorologiche. Ribadisce dell'annata particolare in termini climatici, con periodi siccitosi e piovosi nettamente alternati. Afferma di non avere dati oggettivi sulla carenza di risorsa superficiale in alta valle di cui riferiva *Nesi*. In ogni caso le captazioni dell'Acquedotto del Fiora nei comuni del Chianti sono tipicamente articolate con un punto di prelievo di risorsa superficiale affiancato a un punto di prelievo di risorsa sotterranea, proprio per mitigare le variazioni di disponibilità di risorsa dovute al clima. I prelievi vengono peraltro fatti principalmente su due affluenti della Pesa, tra cui il fosso Balatro, tributario in destra sotto Albola, e non sul corso principale del torrente e non vicino alla sorgente. In estate quando la popolazione del Chianti aumenta repentinamente spesso il gestore è costretto a portare a Radda e Castellina risorse extra vallive.

Interviene *Giancarlo Faenzi* vicepresidente di Acque SpA, che conferma il modus operandi già spiegato da Maresca. Un gestore, gli altri potranno confermare, quando ha carenza su alcuni territori valuta attentamente da dove prendere risorsa in soccorso. È vero che il bacino della Pesa è in grave difficoltà soprattutto per quanto riguarda la risorsa superficiale ma far venire delle autobotti da luoghi lontani come il bacino del Serchio non risulta solo antieconomico ma probabilmente non conveniente anche dal punto di vista dell'impronta ambientale complessiva.

Maurizio Razzolini (Responsabile degli impianti potabili dell'area Firenze-Chianti di Publiacqua S.p.A.) ricorda gli importanti lavori svolti per interconnettere Barberino - Tavarnelle con l'acquedotto fiorentino. A completamento di queste attività, gli acquedotti del Chianti avranno a disposizione maggiore risorsa, con la possibilità, se le condizioni lo consentiranno, di ridurre i prelievi locali. Tuttavia non ci possiamo dimenticare del sempre maggiore consumo di acqua potabile da parte di utenze ed imprese.

Iniziative poste in atto nel frattempo sulla strategia 1 di contratto (risorsa idrica), in riferimento all'adozione del Piano di Gestione delle Acque PGA 2021-27 in ottica di un possibile aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque PTA, e delle richieste di risorse finanziarie effettuate dai vari livelli di governo sul PNRR. Focus sul recupero della morfologia fluviale storica.

Interviene *Alessandra Pei* del Servizio Tutela Acqua e Costa di Regione Toscana, che conferma che verrà presentata in Consiglio regionale una sintesi del Piano di tutela delle acque per recepire le modifiche della nuova pianificazione di distretto (PGA). Ricordiamo che i confini del distretto non comprendono tutta la Toscana mentre includono gran parte della Liguria e alcune aree in altre regioni. Il momento di discussione in consiglio regionale del PGA potrebbe essere la fase adatta per sensibilizzare la Regione sui gravi problemi che affliggono il bacino della Pesa, pianificando azioni che possano rivelarsi risolutive.

Il Piano di gestione delle acque è stato approvato e si devono declinare gli obiettivi a livello regionale. L'obiettivo qualitativo sulla Pesa è stato posticipato al 2027, e non sono previste ulteriori proroghe. Le misure da applicare sono risparmio idrico, stoccaggio idrico in superficie e in falda. La situazione che risulta sul bacino della Pesa vede l'uso idropotabile come prevalente. Prelievi agricoli e produttivi ci risultano irrisori, anche se i dati non sono completi e i colleghi che si stanno occupando della parte autorizzativa stanno man mano sistemando i loro database. Anche le nuove richieste di autorizzazione ai prelievi sono pochissime e solo prelievi con potenzialità esigue vengono concessi, proprio per lo stato qualitativo/quantitativo della risorsa, non certo ottimale.

Per quello che riguarda gli stoccaggi di risorsa sono previsti laghetti (micro invasi in media alta valle) e un impianto sperimentale di ricarica artificiale controllata della falda come produttivamente realizzato sul bacino del Cornia.

Prende la parola *Nesi* che sottolinea il fatto che il contratto di Fiume potrebbe mettere insieme alcune azioni del piano approvato sul tema della risorsa idrica e cercare di presentare con l'appoggio di tutti un progetto che metta insieme elementi strutturali e azioni sul risparmio idrico. Ad esempio un Life nelle call su biodiversità e/o adattamento al cambiamento climatico di quest'anno.

Sottolinea come interventi urgenti a tutela della biodiversità l'utilità dimostrata da alcune brigliette che consentono di conservare l'acqua in estate creando delle oasi con dinamiche *pool & riffle*. Brigliette che potrebbero essere replicate lungo il corso del fiume, migliorandone la resilienza verso gli effetti del cambiamento climatico e delle crescenti pressioni antropiche.

Il gruppo di lavoro concorda.

Prende la parola *Maurizio Bacci* rappresentante della associazioni ambientaliste di livello nazionale ricordando l'importanza di agire insieme e che il Contratto di Fiume, come strumento negoziale volontario serve anche a questo: a far emergere soluzioni alle problematiche evidenziate coadiuvando i decisori istituzionali nel metterle in atto.

Magnaghi sottolinea che se non è stata data risposta sul problema sulla questione del bilancio idrico, sottolinea che anche l'obiettivo della fruizione e del parco fluviale agricolo multifunzionale non è meno importante. Le due strategie vanno tenute insieme, perché sono strettamente legate. Senza l'acqua, senza un fiume, non c'è strategia di fruizione che tenga.

La difficoltà maggiore sta nell'interpretazione che la Regione Toscana ha ad oggi dei Contratti di Fiume. Manca infatti l'integrazione nelle politiche regionali, sottolineano *Magnaghi* e *Nesi*, citando le positive esperienze di altre regioni. Speriamo che la mozione approvata dal Consiglio regionale recentemente porti la Regione a disciplinare in un futuro prossimo meglio questo settore, valorizzando il ruolo dei contratti di fiume.

Monitoraggio dello stato di salute della risorsa sotterranea in ottica della possibile riduzione delle captazioni idropotabili valutando le effettive potenzialità di uso sostenibile della risorsa disponibile

Altro elemento importantissimo che ha avuto un'evoluzione durante l'ultimo anno, anche per contribuire al bilancio idrico di bacino, è il monitoraggio dello stato di salute a livello quantitativo della risorsa sotterranea. E' infatti stupefacente che nonostante l'altissimo livello di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea non vi siano ad oggi dati attendibili sul suo stato. Il contratto di Fiume afferma *Nesi* ha ricevuto un contatto dal settore geologico della Regione che grazie anche alle richieste pervenute dall'Autorità di distretto è intenzionato a installare velocemente alcuni piezometri. Li abbiamo messi in contatto con il Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno e con la Città Metropolitana di Firenze che hanno al momento aperti cantieri in pertinenza fluviale rispettivamente in bassa e in media valle, per cercare di velocizzare tali installazioni. Ideale sarebbe avere al più presto un punto di misura in alta valle, uno in media valle e uno in bassa Valle. Queste informazioni credo possano essere indispensabili al decisore istituzionale, ovvero la Regione, per poter porre un limite di sostenibilità alle captazioni di risorsa sotterranea. Già nel 2022 dovremmo avere un paio di punti di monitoraggio attivi. Il rischio è di ritrovarsi a un certo punto con la risorsa inutilizzabile senza neppure averne avuto preannuncio.

Varie ed eventuali

La settimana successiva, il 2/2, data in cui ricorre anche il secondo anniversario della firma del contratto, avremo intenzione di convocare un *osservatorio dei paesaggi fluviali* allargato, a cui presentare anche gli esiti dell'incontro del gruppo.

La riunione si chiude alle 17:40